

mibtel	 <p>+0,47% 18.682</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 29,75</p>	euro/dollaro	 <p>1,1312</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

USA, LA FED LASCIA I TASSI INVARIATI

MILANO La Federal Reserve ha lasciato invariato il costo del denaro. Il tasso interbancario a breve (Fed Funds) resta fissato all'1%, il livello più basso dal 1958. Il Comitato della Federal Reserve ha votato, quindi, all'unanimità per lasciare invariato il tasso di sconto, ai livelli più bassi da 45 anni a questa parte. «Il comitato - afferma la nota ufficiale della Fed - ritiene che l'attuale accordo possa essere mantenuto per un considerevole periodo». I tassi resteranno quindi bassi a lungo perché la «politica monetaria possa sostenere l'attività economica» e la ripresa della crescita accompagnandosi ad uno «sviluppo della produttività».

«Il comitato - si legge nella nota diffusa dopo l'annuncio sui tassi - continua a credere che un orien-

tamento di politica economica espansivo, assieme a una crescita sottostante ancora robusta della produttività, fornisca un importante e continuo sostegno all'attività economica». Gli ultimi indicatori disponibili, rileva infatti la Fed, mostrano che «la spesa si sta rafforzando, anche se le condizioni del mercato del lavoro sono contrastanti». I banchieri ritengono perciò che i rischi al rialzo e al ribasso verso il conseguimento di una crescita sostenibile nei prossimi trimestri siano «pressoché equivalenti», ma tornano al tempo stesso a mettere in guardia sulle dinamiche dei prezzi. «La probabilità, anche se minima, di un calo indesiderato dell'inflazione - si legge infatti nello statement - supera quella di una crescita dell'inflazione dagli attuali bassi livelli».

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a €3,30 in più

economia e lavoro

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume in edicola con l'Unità a €3,30 in più

Allarme spesa, in autunno la stangata

Previsti forti rincari per il settore agroalimentare. Sul caro-tariffe governo inerte

Felicia Masocco

ROMA L'afa di queste settimane si pagherà anche in autunno, non sarà un colpo di coda di un'estate anomala, ma una stangata su frutta e verdura, sul grano e quindi pane e pasta, sull'olio, sul riso, sullo zucchero, su una vasta quantità di beni di prima necessità i rincari potranno oscillare da un minimo del 10 ad un massimo del 35%. Lo annuncia la Cia, Confederazione italiana agricoltori. Era inevitabile, si dirà, anche se la corsa dei prezzi di pesche e peperoni è in atto da settimane, è infatti noto che gli speculatori hanno giocato d'anticipo. Il rientro dalla ferie sarà dunque salato, ma rubricabile - ben magra consolazione - sotto la voce «emergenza».

La Cia è arrivata a questa conclusione con sue proprie stime che se confermate darebbero un bel colpo al potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni in aggiunta al tasso di inflazione cresciuto in un anno del 2,7% come ha finalmente stabilito l'Istat correggendo un suo errore di calcolo e per questo (è il secondo errore in sette mesi) di nuovo al centro delle polemiche. Si torna a chiederne il commissariamento (lo fanno i consumatori associati all'Adusbef), mentre quelli dell'Intesa insistono sulla necessità di una modifica del paniere, ne propongono tre e di operare per fasce di reddito.

Continua a non proporre nulla il governo, la sua è un'assenza vistosa, reiterata e grave: se infatti la siccità è un problema contingente (si spera), l'inflazione no, la tendenza al rialzo non è cosa di un mese o due. Pesa

Olio, riso, zucchero gli aumenti potranno oscillare da un minimo del 10 a un massimo del 35% in più



Mercato ittico e ortofrutticolo vicino Ponte Rialto a Venezia

Andrea Sabbadini

risparmio

Nuovo minimo storico per i BoT trimestrali

MILANO Ancora un minimo storico per i BoT trimestrali. Il quinto consecutivo. Le aste Bot di ieri si sono chiuse con i titoli a tre mesi in calo marginale (0,010 punti), sufficiente per portare i rendimenti ai mini assoluti: 1,976% semplice e 1,991% composto. Gli annuali, invece, in rialzo di 21 centesimi di punto, sono tornati dopo due aste sopra il 2%, al 2,161%. L'andamento divergente delle due aste, secondo le impressioni a caldo degli operatori, si spiega con il fatto che con le vacanze di Ferragosto la clientela retail (i piccoli risparmiatori) tendono a diradare gli ordini. I collocamenti recuperano allora un'aspetto più tecnico, con i trimestrali che rientrano nella loro funzione di strumenti di liquidità per le banche.

Qualcuno ipotizza anche un'inversione di tendenza. A dimostrarlo il rialzo del rendimento dei Bot a un anno il primo significativo in un 2003 che finora aveva visto ben 33 minimi record sui titoli di Stato (con punte di 6 per i Ctz, 5 sui Bot a 3 mesi, a 12 mesi e Btp a tre anni). Il rimbalzo indica che gli operatori cominciano a intravedere una possibile ripresa dell'economia, e di conseguenza si aspettano la fine dei ritocchi al ribasso dei tassi d'interesse da parte della Bce se non addirittura un rialzo nel 2004.

I tassi dei titoli in asta, insomma, cominciano a dare indicazioni che la ripresa è in vista, anche se - sottolinea l'economista di Bnp Paribas, Luigi Speranza - sarà «molto debole, lenta e graduale». «Nel secondo trimestre - osserva - le economie in Europa dovrebbero aver toccato il fondo. Ora sembra esserci un'inversione di tendenza come indicano i tassi di mercato. Ci aspettiamo una ripresa dal terzo trimestre in poi, anche se i dati di crescita deluderanno, specie in Europa dove l'apprezzamento dell'euro ha danneggiato le esportazioni aggiungendosi a una domanda interna debole».

Competitività, l'Italia all'ultimo posto tra i Paesi sviluppati

MILANO Spetta all'Italia la maglia nera della perdita di competitività tra il 2002 e il 2003. Secondo gli ultimi dati di Banca d'Italia il nostro paese sfilò di un soffio il record negativo alla Germania, registrando tra il maggio dello scorso anno e quello di quest'anno un peggioramento del relativo indice di 7,4 punti contro i 7,3 dell'indice tedesco. In controtendenza Giappone, Usa e Gran Bretagna dove la competitività aumenta. Nell'area euro spicca la sola Irlanda. Gli ultimi dati elaborati da via Nazionale sugli indicatori di competitività basati sui prezzi alla produzione dei manufatti di 25 paesi e relativi a maggio 2003 confermano le sue preoccupazioni: l'indice italiano è balzato da 101,6 di maggio 2002 a 109, con un salto di 2 punti netti in un solo mese (l'aumento dell'indice rivela una perdita di competitività). Ci tiene buona compagnia la Germania non solo nel confronto annuale (tra maggio 2002 e maggio 2003 l'indice è salito da 88,3 a 95,6) ma anche in quello mensile dove pareggia la nostra performance negativa.

sull'aumento dei prezzi il mancato controllo sulle meccaniche «opportunistiche» e speculative scattate con l'introduzione dell'euro e mai fermate; pesa l'assenza di una politica tariffaria; e pesa anche come riconoscono gli analisti, un mercato senza concorrenza, in cui le liberalizzazioni avviate dai governi di centrosinistra sono tenute al palo dall'esecutivo di centrodestra che pure in fatto di liberismo non dovrebbe imparare nulla da nessuno. Monopoli e protezionismi si confermano e intanto sono scesi in campo grossi industriali (Pirelli nelle telecomunicazioni tariffate, Benetton in Autostrade, la Fiat nella elettricità) il cui potere di pressione è scontato.

Il governo è chiamato a rispondere anche per quello che Pierluigi Bersani definisce il mancato «pressing» sui prezzi: «Da due anni non abbiamo più nessun tipo di azione in termini di moral suasion, in termini di mobilitazione dei consumatori, nella stessa osservazione sulla formazione dei prezzi

e delle tariffe - denuncia -. Un campo totalmente abbandonato». Qualche esempio: non c'è stato più alcun monitoraggio sulla formazione dei prezzi in settori cruciali come quello dei carburanti, non c'è più alcuna traccia dell'osservatorio allestito dal centrosinistra per misurare settimanalmente la forbice tra prezzi europei e prezzi italiani in modo da poter intervenire all'occorrenza. Più banalmente (ma neanche tanto) che ne è stato del confronto con gli editori che ogni anno si teneva sui libri di testo in vista della riapertura delle scuole? «Temo che in settembre avremo un aumento dei prezzi dei libri di testo "sgovernato", aggiunge il responsabile economico dei Ds. Sulla filiera dei prezzi in agricoltura la cosa più facile sarebbe un tavolo agricoltura-industria per individuare se e dove si determinano comportamenti «opportunistici» informando l'opinione pubblica per consumi più attenti e consapevoli. E invece non c'è nulla. Stesso discorso per le tariffe: esisteva

ed esiste ancora presso il ministero del Tesoro il Nars, un organismo con il compito di monitorare i sistemi tariffari in termini di price-cup (il rapporto tra sistema tariffario, andamento dell'inflazione e investimenti degli enti delle società che sono a tariffe vigilate dallo Stato). Se ne risente parlare a proposito dell'idea del ministro Lunardi di aumentare i pedaggi autostradali. Ma finora il Nars dove è stato? «Eppure un monitoraggio - continua Bersani - sarebbe utile per fare una discussione ragionata con le forze sociali, per fare un minimo di politica dei redditi e di controllo dell'inflazione. Dopo la dispersione dei tavoli del Patto del '93 l'andamento dell'inflazione programmata, dei prezzi e delle tariffe è diventato anarchico, non c'è una sede che vigili».

Responsabilità di Berlusconi e della sua squadra che si aggiungono a quelle di fondo, cioè una finanza «creativa» e funambolica e una politica industriale inesistente. E c'è poco da trincerarsi dietro l'introduzione dell'euro: c'è stata anche in Francia e in Germania eppure non c'è paragone tra la loro inflazione e la nostra. In Francia, il costo della vita è aumentato dell'1,9% in un anno, in Germania è attesa allo 0,9% in più. Ci batte solo la Gran Bretagna dove si è verificata un'impennata che ha portato il dato a + 2,9%. Ma se si prende come riferimento l'indice armonizzato Ue, la misura più omogenea per confrontare i rialzi nei prezzi dei paesi dell'Euro-12, la maglia nera dell'Italia è fuori discussione: siamo a 2,9%; la Germania è allo 0,8%, la Francia al 2% e la Gran Bretagna all'1,3%. La media nell'area euro è all'1,9%.

Tra le cause un mercato senza concorrenza, la speculazione e l'assenza di politiche tariffarie

Per alcune funzionalità di Explorer, la società di Richmond avrebbe utilizzato tecnologie coperte da brevetto. Negli Stati Uniti sono una trentina le cause contro il colosso informatico

Lesione del diritto d'autore, 500 milioni di multa per Microsoft

Roberto Rezzo

NEW YORK Mezzo miliardo di dollari è il risarcimento che Microsoft dovrà pagare per aver utilizzato abusivamente tecnologie coperte da brevetto. La sentenza è stata pronunciata ieri da un giudice federale dell'Illinois, che ha accolto le ragioni dell'Università della California e di una piccola società informatica, Eolas Technologies. Oggetto del contendere sono alcune funzionalità di Explorer, il browser per la navigazione Internet di casa Microsoft, in particolare quelle che consentono l'esecuzione di programmi all'interno di una

pagina Web, e che permettono la distribuzione di contenuto interattivo.

Un'idea che Michael Doyle, fondatore di Eolas Technologies, aveva messo a punto all'inizio degli anni '90, quando era ancora uno studente, e alla sua Università aveva dato licenza perché cercasse di sfruttarla commercialmente. Ma l'Università non dimostrò senso degli affari o non si rese conto delle potenzialità di quanto aveva tra le mani.

Microsoft lancia sul mercato Internet Explorer nel 1995, quando ancora tutti navigavano in Rete con Netscape, e tra le caratteristiche di punta del nuovo software c'è la stessa

tecnologia per cui Doyle non era riuscito a trovare un compratore. La società di Bill Gates ha sempre negato di aver rubato l'idea, sostenendo che i suoi programmatori sono arrivati per conto proprio allo stesso risultato. Quando nel 1998, ingaggiando un braccio di ferro degno di Davida e Golia, Doyle riesce a ottenere il brevetto, Microsoft continua a utilizzare i codici senza pagare un centesimo di diritti. A questo punto l'unica strada possibile è stata quella del tribunale, dove il primo gruppo informatico mondiale è praticamente di casa, e quasi sempre riesce a spuntarla. Nonostante mezzo miliardo di dollari per il bilancio di Microsoft

siano come una multa per divieto di sosta, i suoi legali hanno immediatamente annunciato ricorso in appello. «Non c'è stata nessuna violazione di brevetto da parte nostra - ha fatto sapere un portavoce - abbiamo semplicemente sviluppato tecnologie che erano già a nostra disposizione».

Il consigliere giuridico dell'Università della California ha parlato invece di «un'importante vittoria per la tutela della proprietà intellettuale, e delle tecnologie che hanno permesso lo sviluppo di Internet». Non è chiaro come l'ateneo e il suo ex studente pieno di talento si spartiranno i 521 milioni di dollari, forse per scaramanzia aspettano che la

sentenza sia confermata in secondo grado. Ben altre sono le cifre che hanno gonfiato i fatturati di Microsoft grazie all'utilizzo di questa tecnologia, indipendentemente dal fatto che l'abbia copiata o che ci sia arrivata da sola. L'utilizzo nelle pagine Web dei cosiddetti plug-in, le funzioni interattive che guidano nella navigazione Internet, sono ritenute un fattore determinante nella vittoria di Bill Gates nella cosiddetta guerra dei browser, con il 95% del personale computer a livello mondiale che utilizzano Explorer, non fosse altro perché viene venduto incorporato al sistema operativo Windows. È stato proprio Explorer ad attirare su Mi-

crosoft l'attenzione delle autorità Antitrust, e a dare il via a una saga giudiziaria che sembrava doversi concludere con lo smembramento della società. In primo grado Microsoft è stata condannata per concorrenza sleale e pratiche di monopolio, ma in appello la faccenda è stata chiusa con un vantaggioso accordo. Vantaggioso per Microsoft che delle stesse accuse deve ora rispondere alle autorità dell'Unione europea. Violare un brevetto sembra poca cosa rispetto a costruire un monopolio, ma intanto negli Stati Uniti i processi per utilizzo abusivo di tecnologie aperte contro Microsoft sono una trentina.

Comune di Mirandola

(Modena)

INTERVENTO DI RECUPERO DEL COMPLESSO "EX MILIZIA" - 2° STRALCIO FUNZIONALE -

ESITO DI PUBBLICO INCANTO

Si comunica che è stato pubblicato all'Albo Pretorio Comunale in data 6 agosto 2003 l'esito della gara di cui all'oggetto. Per eventuali informazioni chiamare il seguente numero telefonico: 053/529528

Servizio LL.PP. e Patrimonio (Arch. Davide Baraldi)